

PRESBYTERI n°3/2006

Quale “Nuovo Ordine Mondiale”?

INTRODUZIONE

Dagli anni '90 si va delineando nel mondo un progetto politico-economico che va sotto il nome di "Nuovo Ordine Mondiale". Indirizzi e documenti in tal senso non sono frutto della convergenza di stati sovrani che, alla fine della guerra fredda, vogliono imboccare la strada nella pace e nella giustizia. Tutto esce invece da uffici che col 1989 si accreditano come paladini dell'unico sistema dichiarato possibile nel governo del pianeta. La gente, nel bene o nel male, ne subisce gli effetti, succube di 'volgarizzatori' (giornalisti, uomini politici, intellettuali...) che ne espongono quotidianamente la ragionevolezza e perfino l'ineluttabilità. Come se un destino senza appello, e non la volontà degli uomini, ci costringesse a dire che "così va il mondo". Riteniamo urgente illustrare le linee portanti di questa nuova 'Carta' che pare abolire d'un colpo la "Carta Atlantica", la costituzione dell'ONU e perfino la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo". E pare trovare ottimi alleati in preti che stigmatizzano le aberrazioni sessuali, ma molto difficilmente spendono parole pensate sulla guerra, le armi di distruzione di massa, le manipolazioni genetiche, l'inquinamento, l'impoverimento di interi continenti, il furto armato di materie prime... In ogni caso il "Nuovo Ordine Mondiale" presenta due caratteristiche, che coinvolgono direttamente il cristiano ed ogni ministro ordinato: si tratta di un programma politico 'escludente', selettivo, potenzialmente razzista (e quindi ai danni dei poveri e degli inermi), e pretende perfino di essere legittimato dal messianismo cristiano. Alla ideologia soggiacente, i cristiani rischiano di adattarsi mentre, al contrario, proprio la pervasività e grandezza del progetto, dovrebbe spingerli a riscoprire quale diverso 'ordine' il Padre propone ai suoi figli perché nel mondo fioriscano la pace e la giustizia, cioè il 'Regno', la vita davvero umana. Con la monografia si intende contribuire a creare la coscienza che nel nuovo millennio il mondo intero ha estremo bisogno di una chiesa profetica che, stando dalla parte di Dio, si schiera decisamente dalla parte dell'uomo, di ogni uomo. E di tutto l'uomo.

Uno strano argomento di spiritualità pastorale (dall'editoriale)

Noi siamo gente di fede, non studiosi di economia politica. Non tocca certo a noi contestare la presunta 'razionalità' di certe visioni del mondo, ma certamente abbiamo il diritto ed il dovere di rilevare quali conseguenze ricadono sull'uomo. Di lui, dell'uomo, sì che vogliamo interessarci. *De homine angamur* diceva Paolo VI. Come pure abbiamo il diritto ed il dovere – come seguaci del Cristo – di esaminare cosa veramente c'entri Dio in tutta questa faccenda del futuro del pianeta. Certo, se il “Nuovo Ordine Mondiale” fosse voluto da Dio, se il Padre di Gesù dovesse coincidere con il Dio dei neomillenaristi, dovremmo concludere che duemila anni di vita nella fede ci hanno reso ciechi. Se la visione presentata dal neomillenarismo americano che aspetta la fine dei tempi, lo scontro finale e decisivo tra gli uomini salvati ed i dannati, la morte degli empi ed il 'rapimento' dei giusti, se tutto questo è biblicamente fondato, dobbiamo dire che non abbiamo capito nulla di Cristo né del suo messaggio. Noi cattolici, ad esempio, saremmo l'Anticristo ed il Padre di cui ci avrebbe parlato Gesù, così come noi lo abbiamo accolto nella fede, sarebbe una bella inutile fiaba. Ma se quella visione è del tutto errata, allora bisogna trovare il coraggio di dire: dominate il mondo se volete, ma non nel nome di Dio! Non nel nostro nome di cristiani.

Dopo il muro di Berlino: rinasce l'ideologia (Guido Signorino)

Per capire le ragioni del presente servono due chiavi di lettura: una rivolta al passato per individuare le cause, e una proiettata verso il futuro per svelare disegni e speculazioni delle strategie di geopolitica. Nel dopoguerra si è affermato il liberalismo, imbrigliato da due fattori: il *welfarestate* e il controllo dei flussi di capitale. Dagli anni '80 il sistema si destruttura fino a dissolversi ad opera delle multinazionali e per il depotenziamento del multilateralismo dell'ONU. Dissolto l'impero sovietico rimane l'unica superpotenza degli USA che elabora il Nuovo Ordine Mondiale con la cosiddetta 'dottrina di Bush'. Il nuovo impero, ammantato dal moralistico imperativo di difendere la disponibilità delle risorse con il meccanismo del mercato, teorizza pure la guerra preventiva in nome del bene contro il male. I poveri sono considerati 'esuberanti', le politiche di assistenza diventano residuali e il potere dello Stato sull'economia svanisce. Necessità storica ineluttabile? Ma che ne è del messaggio cristiano del Dio-Amore e della destinazione universale dei beni?

Se questo è ordine... (Giovanni Nervo)

L'ordine dovrebbe significare giustizia e pace. Il fine istituzionale dell'ONU alla mano, risulta che un terzo dei paesi del mondo consuma il 75 % delle risorse...Le statistiche articolate su medicinali, acqua potabile, alfabetizzazione sono autentici bollettini di morte per la stragrande maggioranza dell'umanità. E non è frutto del caso, perché cause culturali e strutturali rivelano precise responsabilità dei paesi ricchi. Basta analizzare i meccanismi del commercio, del protezionismo agricolo, del debito estero che uccidono le economie dei paesi poveri. Un disordine che è pure alla base delle trasmissioni dei popoli. Su questo disordine si impianta il 'se-dicente' Nuovo Ordine Mondiale della dottrina Bush, piantato sui pilastri dell'economia di mercato, del messianismo USA marciante sulla guerra preventiva e spacciato come 'volontà di Dio'. Il tutto a dispetto della *Gaudium et Spes*, della *Pax in terris* e della *Populorum Progressio*.

Ho ascoltato il lamento del mio popolo (Giuseppe Agostino)

Quale l'apporto dei credenti al 'Regno che viene' anche oggi? Tempi parolai che decantano giustizia e solidarietà, ma in compresenza di morti per fame, sprechi blasfemi per armi e vanità, ricchi epuloni e tanti poveri Lazzaro. La drammaticità del mondo raggiunge anche il proprio quartiere e la propria parrocchia. La speranza viene dalla Verità prima e ultima. Alcune proposte vive. Una Chiesa che sia e si dimostri povera. Icone di verità e speranza sono i santi della povertà e i martiri che contestano con la loro vita i potentati. Al progetto che divarica le diversità contrapporre l'utopia del Regno che è servizio, conforto, abbraccio. E quindi Caritas in tutte le comunità, come osservatorio e laboratorio che capta la voce degli ultimi e organizza l'amore. Scelta profetica per la stessa politica, in sintonia e ascolto delle grandi proposte alternative, veri semafori per il cammino dei popoli.